

Han Kang

Non dico addio

Gyeong-ha è tormentata da un incubo ricorrente.

A strapparla dalla sua vita infelice è la sua amica In-seon che, in ospedale per un infortunio, le chiede di andare a casa sua a Jeju per accudire un pappagallino.

Arrivata sull'isola viene accolta da una terribile tempesta di neve.

Gyeong-ha si perde, cade e si ferisce.

Così al buio e senza riscaldamento si presenta l'occasione di ripensare ad uno dei più atroci massacri di innocenti che la Corea abbia mai conosciuto.

Tra il 1948 e il successivo 49 migliaia e migliaia di civili arrestati, torturati e fucilati dalle forze governative.

È la voce dell'assenza In-seon a raccontare la vicenda che vede sua madre coinvolta.

Racconto e memoria per "non dire addio" per non dimenticare.

Con una prosa al contempo lirica e rigorosa, la scrittrice premio Nobel racconta questa pagina buia del suo paese, realizzando un romanzo duro e doloroso ma anche lucido e poetico dove il confine tra sogno e realtà è sempre labile e incerto.